



LETTERE SUL DISAGIO
DI PAOLO CREPET

Aiuto, sono innamorata del mio terapeuta

Caro Dott. Crepet, sono una ragazza di 26 anni, abito a Siracusa e sono iscritta all'ultimo anno di architettura. Da diversi anni soffro di depressione e di attacchi di panico che mi rendono la vita estremamente gravosa e limitata. Questi problemi sono esplosi all'improvvisa morte di mio padre. Per il resto la mia vita è del tutto normale: a casa siamo bene anche economicamente, da qualche anno ho un fidanzato cui voglio bene e che mi ama davvero. Per curarmi ho tentato di tutto. Dapprima con i farmaci prescritti dal mio medico di famiglia, poi da una psicologa, poi ancora da un altro psicoterapeuta. Tutto inutile: i farmaci mi facevano dormire e gli psicoterapeuti mi dicevano sempre le stesse cose che mi annoiavano. Finché l'inverno scorso tentai l'ennesimo cambio di terapeuta. Mi fu consigliato da un amico. Mi recai da lui un po' scettica, come se fosse l'ultima spiaggia. È un uomo sulla cinquantina, colto, affabile e devo dire anche un gran bell'uomo. Di lì a poco mi accorsi di essermi innamorata di lui. Lo dico sinceramente, non credo di essere una ragazzina alla prima cotta. Adesso non vedo l'ora che venga il giorno della mia terapia, lo penso in continuazione; il mio ragazzo si deve essere accorto di qualcosa perché si è fatto più nervoso e poi è incredibilmente geloso di lui. Ora non so più cosa devo fare. Da un lato capisco che questo rapporto è diventato per me un'altra cosa, non so se devo parlarne a lui, non vorrei imbarazzarlo né men che mai dargli la possibilità di interrompere la terapia: per me sarebbe un dolore troppo forte. Finora non ne ho parlato con nessuno. Che faccio?

Linda

Caro Linda, ciò che le è capitato è tutt'altro che raro. Non deve assolutamente, davvero, pensare che si tratti di un'anomalia capitata solo a lei o di cui lei è la responsabile. Le uniche cose che, sicuramente, non si devono avere in queste circostanze sono i sensi di colpa.

Innanzitutto questo «innamoramento» avrà certamente fatto bene alla sua terapia, anzi si potrebbe dire che esso fa parte integrante del suo processo di guarigione. Lei aveva evidentemente bisogno di innamorarsi per poter credere nelle cose che deve fare e una terapia che altro potrebbe essere se non un grande progetto di cambiamento di sé e del suo agire?

Le altre volte che ha tentato di star meglio attraverso l'aiuto di qualcuno o di qualcosa non ha funzionato proprio perché lei non c'era, non sentiva parte delle cose che avvenivano. E non si può certo pretendere di star meglio passivamente o rimanendo estranei ai processi che ci riguardano.

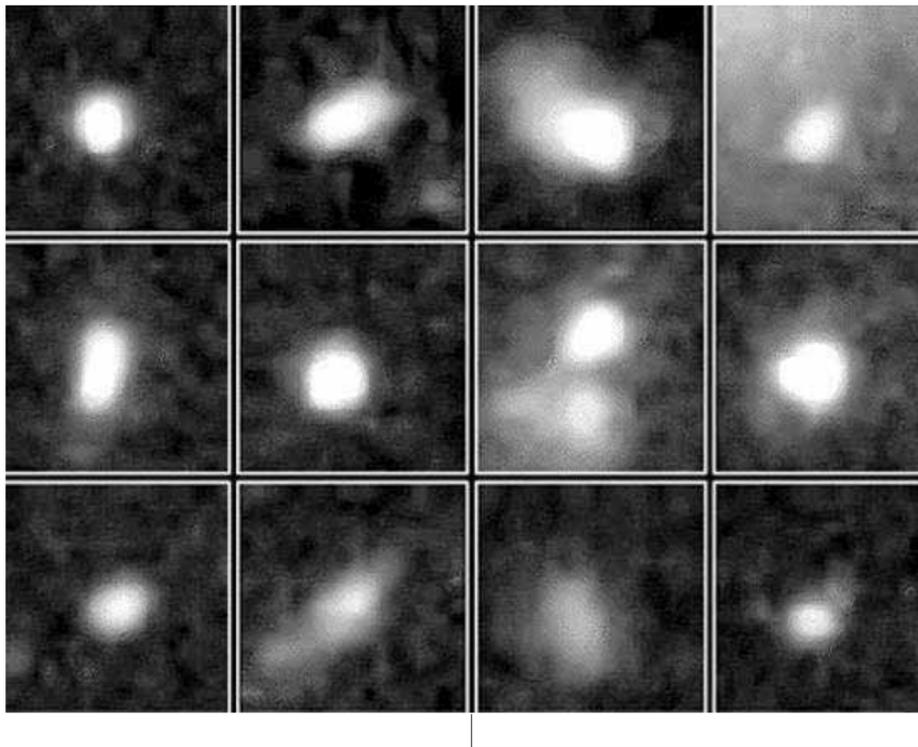
Per quanto riguarda il fatto che lei non si è mai innamorata di un uomo adulto: credo che questo non significhi proprio nulla: è difficile innamorarsi di un'idea o di una categoria di persone. Ci si innamora, semmai, di una persona in carne e ossa, dunque non poteva che capitare nel momento in cui questa persona le si è parata davanti. Che poi, in tutto questo, non vi sia un'immagine paterna (persona alla quale lei era evidentemente particolarmente legata) con franchezza le dirò che mi pare del tutto improbabile.

Dunque non si senta imbarazzata. E ora, soprattutto, non abbia timore di parlarne con il suo terapeuta: chi fa questo mestiere è preparato proprio a queste evenienze e saprà dunque utilizzare questo suo sentimento per aiutarla ancora di più. Stia tranquilla: venire a conoscenza di un sentimento di innamoramento da parte di una propria paziente non induce il terapeuta a specularci, ma gli offre semplicemente un elemento in più di comprensione della paziente. E poi parlare significa anche smitizzare un evento che altrimenti rischia di diventare opprimente e preponderante.

Forse parlarne servirebbe anche al suo rapporto sentimentale, potrebbe far capire qualcosa di più a lei e al suo fidanzato sul punto cui siete arrivati: può darsi che ciò dia nuova forza alla vostra relazione così come potrebbe costituire un'occasione per una verifica più puntuale. Come vede ciò che le è capitato ha, in fin dei conti, molti vantaggi. Ora l'importante è sapere utilizzare bene questa occasione anche per imparare a distinguere tra innamoramento e infatuazione, tra realtà e fantasia.

Cordialmente
Paolo Crepet

Questa rubrica è realizzata in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax al numero 06/69996278.



La danza gravitazionale delle antenate delle galassie

Queste dodici palle di fuoco che vedete qui a fianco (assieme ad altre sei) le protagoniste di un'ancestrale danza gravitazionale che, unici miliardi di anni fa, ha probabilmente dato vita alle galassie. Le 18 «danzatrici» sono globi composti da miliardi di stelle e sono state spiate dal telescopio spaziale Hubble, alla ragguardevole distanza di 11 miliardi di anni luce. Questi globi sono tutti raggruppati in uno spazio piccolissimo - relativamente alle dimensioni cosmiche - paragonabile a quello che passa tra la nostra galassia e la vicina galassia di Andromeda. In questo spazio eseguono una sorta di valzer regolato dalla forza di attrazione gravitazionale esercitata dall'una sull'altra. Per Rogier Windhorst, un astronomo dell'Arizona State University, «è la prima volta che vediamo la formazione di questi oggetti in uno spazio così piccolo. Questi 18 piccoli globi potrebbero trasformarsi in grandi galassie attraverso un processo di collisione e di cannibalismo che si prolunga per miliardi di anni». Queste immagini sono state prese nella costellazione di Ercole.

AMBIENTE. Un disastro ecologico in Marocco la diffusione del «kif»

L'«erba» manda in fumo i pini

Le piantagioni di kif, l'erba da cui si ricava l'hashish, la canapa indiana insomma, stanno producendo un grave danno ecologico sulle montagne dell'Atlante, in Marocco. Migliaia di ettari di foresta, compresi i famosi pini di Aleppo, vengono bruciati per lasciare il posto alle nuove, redditizie piantagioni. Che vengono sfruttate producendo un reddito ben superiore a quello delle piante alimentari come il grano o l'orzo. Non sarà facile fermarle.

EVA BENELLI

I berberi la chiamano kif ossia «L'erba che guarisce». È la *Cannabis sativa*, l'arcinota canapa indiana coltivata su estensioni sempre più vaste nel Rif marocchino forse guarire non fa, ma certamente sta sconvolgendo l'ambiente e le relazioni sociali. Coltivazione largamente redditizia, non c'è grano o orzo che possa competere con lei, prospera sui terreni esposti al sole, divorando l'humus e reclamando nuova terra ad ogni stagione. Così a decine di migliaia vengono eliminati i magnifici pini d'Aleppo che coprono i versanti altrimenti aspri della catena montuosa che separa il Mediterraneo dal Sahara. Incendiati alla base per cacciare l'ombra che danneggia il kif, i tronchi spesso rimangono in piedi a lungo, spessa degli alberi che erano, prima di crollare proprio tra gli arbusti che li stanno sterminando.

In questo modo se ne vanno in fumo un migliaio di ettari ogni anno. È la varietà locale di deforestazione, operata, in Nordafrica come in Amazonia, da popolazioni cui la miseria non offre alternativa a beneficio delle tasche di altri popoli, più ricchi e più lontani.

«Il kif si sta spostando a occidente - ci dice Bernard Harlander, agronomo- dieci - vent'anni fa era lo Yemen uno dei principali produttori del medioriente, oggi le coltivazioni sono state quasi tutte estirpate. Non le si vede più di buon occhio». Nel Marocco francese la canapa indiana è praticamente sparita quando è stato creato il monopolio del tabacco, ma nell'Atlante spagnolo fin dall'epoca dell'indipendenza un «privilegio» accordato ai montanari in cambio del loro aiuto nella guerra di liberazione assicura il diritto di

coltivare il kif. Ma, per uno di quegli effetti grotteschi di cui abbondano le legislazioni straordinarie, non di trasportarlo o di venderlo. D'altra parte localmente l'erba si fuma assai poco: i berberi sono disposti a coltivarla, ma non a consumarla. «È roba per arabi», dicono. Così la destinazione, illegale, è quella dei porti mediterranei da cui la canapa parte per l'Europa del sud.

Un ettaro di kif produce 4-500 chili di erba pagati non più di 80 dirham al chilo, l'equivalente di 15.000 lire. Ma anche un reddito di sei milioni per ettaro è una piccola fortuna per chi è abituato a ricavare dalle sue colture «legali» non più di un decimo di questa cifra. La valorizzazione del prodotto sul posto, d'altra parte, è la via più breve per incrementare le rese. Così i proprietari «terrieri» del Rif - c'è una graduatoria anche nella miseria - hanno presto capito che è conveniente pagare un operaio (35 dirham al giorno, 6.000 lire) perché trasformi l'erba in polvere. È più maneggevole, trasportabile clandestinamente e, soprattutto, più redditizia: da 500 chili di kif, ridotti in polvere si possono ricavare fino a 12 milioni di lire. Il passo successivo è la trasformazione della polvere in pasta, l'hashish vero e proprio. Per ottenerlo si chiude la polvere in particolari recipienti

di plastica su cui un operaio specializzato colpirà ripetutamente per ottenere la reazione termica che deve compiere la trasformazione. La specializzazione, si sa, va pagata e un addetto a questa delicata operazione prenderà la cifra astronomica di 200 dirham al giorno (34.500 lire). Ma il guadagno per il proprietario è altrettanto astronomico: da quello stesso ettaro di kif da cui si ricavano non più di sei milioni si possono ottenere, una volta trasformata la pianta in pasta, l'equivalente di 36 milioni di lire. Non sorprende, allora, che la coltivazione di canapa indiana guadagni nuovi terreni ogni anno.

Le coltivazioni sono organizzate secondo una divisione dei sessi rigorosa. Tutti i lavori più faticosi sono riservati alle donne. Sotto il rischio permanente della siccità il kif chiede di essere irrigato più volte al giorno. Sono le donne che dalle prime luci del mattino si occupano della raccolta e del trasporto dell'acqua. Sono loro che puliscono i campi, eliminando gli arbusti maschi da cui si ricava solo la fibra tessile, e sono ancora loro che effettuano la sarchiatura e il raccolto. È solo quando il prodotto diventa economicamente interessante che intervengono gli uomini. Il kif sta trasformando la geografia di un'intera regione.

Scoperto il più grande (per ora) numero primo

I redattori britannici del Guinness dei primati si preparano a sostituire nell'imminente nuova edizione del noto libro il numero primo più alto che da lunghi anni era sempre uguale. Il vecchio «due elevato alla potenza di 859.433 meno uno» è stato sostituito sul trono dei numeri primi dal «due elevato alla potenza di 1.257.787 meno uno». A stabilirlo, riferiscono oggi i mezzi d'informazione, sono stati i ricercatori del Centro di ricerca Cray del Wisconsin negli Usa grazie a calcoli fatti con un supercomputer Cray, il più potente al mondo. Per scrivere per esteso il nuovo numero primo, lungo 378.632 cifre, servirebbero 12 pagine di giornale tradizionale, mentre per il precedente ne bastavano nove. Un numero primo è un numero divisibile solo per uno o per se stesso e indivisibile per qualsiasi altro numero intero. I numeri primi sono noti da circa 2.000 anni ed Euclide aveva dimostrato l'esistenza teorica di un numero infinito di numeri primi ma non aveva trovato un metodo che permettesse di individuarli.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEVE
- MAREMOSSO
- COPERTO
- NEBBIA

Il centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la nostra penisola tende ad essere interessata da una discesa di aria fredda di origine polare, che si mostrerà più attiva sui versanti orientali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del versante adriatico e su quelle meridionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con precipitazioni sparse prevalentemente a carattere temporalesco che, localmente, potranno essere di forte intensità. Sul resto della penisola cielo poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi sui rilievi.

TEMPERATURA: in diminuzione al sud, stazionaria altrove.

VENTI: intorno nord-est moderati con rinforzi, specie sull'Adriatico.

MARI: da mossi a localmente molto mossi i bacini occidentali, molto mossi l'Adriatico e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	25	L'Aquila	14	17
Verona	17	25	Roma Giamp.	16	21
Trieste	20	23	Roma Flumic.	15	23
Venezia	18	25	Campobasso	12	18
Milano	17	26	Bari	18	25
Torino	15	24	Napoli	18	25
Cuneo	12	24	Potenza	15	22
Genova	17	27	S. M. Leuca	20	23
Bologna	15	23	Reggio C.	21	29
Firenze	15	23	Messina	23	28
Risone	15	23	Palermo	23	27
Arezzo	15	23	Catania	21	29
Ancona	17	19	Cagliari	21	29
Perugia	15	20	Alghero	13	23
Pescara	16	19	Cagliari	15	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	18	Londra	14	19
Athene	23	30	Madrid	11	26
Berlino	10	21	Mosca	13	27
Bruxelles	10	20	Nizza	17	24
Copenaghen	12	22	Parigi	12	25
Ginevra	10	20	Stoccolma	9	17
Helsinki	6	17	Varsavia	12	21
Lisbona	20	31	Vienna	13	14

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale Ferie L.	530.000	Sabato e festivi L. 657.000
Ferie L. 5.088.000 Festivo L. 5.724.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile: SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1. PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.